



ARCIDIOCESI LANCIANO – ORTONA



**Suggerimenti e proposte
per vivere insieme, genitori e figli,
questo “particolare” momento**

a cura dell'Ufficio Catechistico Diocesano

In questi giorni di “ritiro” in casa, tra i tanti messaggi, più o meno scherzosi o seri, ne ho letto uno che diceva “la Settimana Santa che vivremo sarà povera”.

Lo sarà certamente perché povera di riti, di incontri, povera perché privata dei nostri segni tanto cari, delle nostre abitudini e tradizioni che custodiscono la fede cristiana.

Ma nella sua povertà, la Settimana Santa 2020 custodisce messaggi, opportunità, esperienze che possono dare alla nostra fede un’occasione preziosa di purificazione, di crescita, di maturazione. Sembrerà strano, ma questa Settimana ci farà stare ancora più “vicino” a tutti coloro che stanno male, a chi lavora per il benessere delle persone, ai familiari di coloro che, purtroppo, muoiono, a chi è in difficoltà materiale e spirituale. Ecco allora che, come Ufficio Catechistico, abbiamo pensato di donare a tutte le famiglie della Chiesa frentana alcune proposte, idee, suggerimenti, per meglio vivere questa particolare Settimana Santa all’interno delle nostre case, coinvolgendo papà, mamma, bambini, giovani e nonni.

Proponiamo ciò per sottolineare anche alcune idee di fondo da vivere e precisamente:

La famiglia "Chiesa domestica" in ascolto della Parola di Dio

Papa Francesco ce lo ha ricordato: «La presenza del Signore abita nella famiglia reale e concreta, con tutte le sue sofferenze, lotte, gioie e i suoi propositi quotidiani» (Amoris Laetitia, 315). Possiamo vivere questa Settimana come il tempo in cui ogni famiglia cristiana può riscoprire che è una parte essenziale della Chiesa, che si costruisce a partire dai piccoli gesti quotidiani, dove Gesù è stabilmente presente. Celebriamo quindi la Pasqua “restando a casa”, mettendo al centro la Parola di Dio.

La comunità cristiana, popolo di Dio

Questa “emergenza” aiuti il popolo di Dio a manifestarsi come soggetto vivo della fede. Non come soggetto passivo, che assiste ad un rito che altri celebrano per lui, ma che si scopre «popolo sacerdotale», in grado di celebrare.

Il sacerdozio battesimale

Il Concilio ci ha ricordato nella Lumen gentium al n. 10 che i battezzati formano un “tempio spirituale” e sono chiamati a offrire ogni giorno le loro attività.

E’ la corresponsabilità di tutti i cristiani alla missione della Chiesa: un sacerdozio rivolto all’esterno, a servizio del mondo, e in questo senso realizzatore di un culto che si esercita non nel tempio, ma nel luogo dove viviamo.

Speriamo che questo modesto sussidio possa aiutare le nostre famiglie a vivere e riscoprire tutto ciò, in modo da rendere questa “povera” Settimana Santa ricca di fede e di comunione nelle e con le nostre famiglie, uniti ai nostri sacerdoti, diaconi, seminaristi, religiosi e religiose e sotto la paterna guida del nostro vescovo Emidio.

Carminio Marino

Direttore Ufficio Catechistico Diocesano

L'ANGOLO DELLA PREGHIERA

Come primo suggerimento, chiediamo ad ogni famiglia di allestire nella propria casa un "angolo della preghiera". Si può prendere un tavolino, un mobiletto basso, sul quale stendere una tovaglia possibilmente bianca. Sopra poggiarvi un candelabro con una bella candela, la Bibbia ed una icona della Vergine Maria, oltre che dei fiori o una piantina. Sarà questo il luogo dell'incontro della famiglia per vivere i momenti di preghiera proposti, aggiungendo, volta per volta, i simboli consigliati.



UNA CATENA DI PREGHIERA E TESTIMONIANZA

Alle famiglie che sceglieranno di seguire questo sussidio, chiediamo di rendere la propria testimonianza per formare così un'unica famiglia, quella della Chiesa frentana, che in questo particolare momento continua a vivere la propria fede.

Chiediamo quindi, a quanti lo vorranno (genitori, bambini, giovani, figli, nonni) di inviare una riflessione sull'iniziativa, una testimonianza, una foto o anche un video di qualche momento vissuto in famiglia durante la Settimana Santa 2020 all'indirizzo:

ufficiocatechistico@diocesilanciano.it

Tutto il materiale ricevuto sarà raccolto e pubblicato, dopo Pasqua, sul sito diocesano, a testimonianza del nostro essere popolo e famiglia di Dio.

Nell'inviare il materiale, specificate il nome della famiglia e soprattutto la città o paese di residenza.

Grazie sin d'ora a tutti quelli che parteciperanno a questa iniziativa!

5
APRILE
2020



PREPARIAMOCI INSIEME...

Il giorno prima o magari la mattina stessa della Domenica delle Palme, impegniamo tutta la famiglia a “costruire” le palme. Procuriamoci del cartoncino (se lo abbiamo, sarebbe meglio di colore verde) e disegniamoci sopra le sagome delle mani di tutti i componenti della famiglia. Poi incolliamo queste mani su una bacchetta, così come potete vedere nel disegno riportato. Il senso della palma è quello di una festosa accoglienza e ci vuol ricordare di accogliere Gesù come Salvatore.



PREGHIAMO INSIEME

La famiglia si raduna intorno all'angolo della preghiera

Papà: *Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Amen*

Tutti: *Donaci, Signore, il tuo amore: in te speriamo.*

Un membro della famiglia proclama la Parola di Dio

Dal Vangelo secondo Matteo

(21,1-11)

Quando furono vicini a Gerusalemme e giunsero presso Bètfrage, verso il monte degli Ulivi, Gesù mandò due discepoli, dicendo loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito troverete un'asina, legata, e con essa un puledro. Slegateli e conduceteli da me. E se qualcuno vi dirà qualcosa, rispondete: “Il Signore ne ha bisogno, ma li rimanderà indietro subito”». Ora questo avvenne perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: «Dite alla figlia di Sion: “Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un'asina e su un puledro, figlio di una bestia da soma”».

I discepoli andarono e fecero quello che aveva ordinato loro Gesù: condussero l'asina e il puledro, misero su di essi i mantelli ed egli vi si pose a sedere. La folla, numerosissima,

stese i propri mantelli sulla strada, mentre altri tagliavano rami dagli alberi e li stendevano sulla strada. La folla che lo precedeva e quella che lo seguiva, gridava: «Osanna al figlio di Davide! Benedetto colui che viene nel nome del Signore! Osanna nel più alto dei cieli!». Mentre egli entrava in Gerusalemme, tutta la città fu presa da agitazione e diceva: «Chi è costui?». E la folla rispondeva: «Questi è il profeta Gesù, da Nàzaret di Galilea».

Parola del Signore.

Lode a Te o Cristo

Un componente della famiglia benedice le “palme” dicendo:

Miei cari, questo nostro ritrovarci insieme in casa ci prepara alla Pasqua del Signore. Quest’anno la Settimana Santa è un po’ speciale e lo sarà anche la Pasqua, ma vogliamo che sia speciale per farci crescere insieme. Oggi ricordiamo Gesù che entra in Gerusalemme per dare la sua vita e risorgere. Vogliamo accompagnare con fede il nostro Salvatore nel suo ingresso nella città santa, e chiediamogli la grazia di seguirlo fino alla croce, per essere partecipi così della sua risurrezione.

Preghiamo. Dio onnipotente ed eterno, benedici + questi segni che ci ricordano le palme con le quali Gesù fu acclamato entrando a Gerusalemme e concedi a tutti noi di seguirlo sempre con fiducia Egli vive e regna nei secoli dei secoli. Amen

Un componente della famiglia legge la

RIFLESSIONE DI PAPA FRANCESCO



Le acclamazioni dell’ingresso in Gerusalemme e l’umiliazione di Gesù. Le grida festose e l’accanimento feroce. Questo duplice mistero accompagna ogni anno l’ingresso nella Settimana Santa, nei due momenti caratteristici di questa celebrazione: la processione con i rami di palma e di ulivo all’inizio e poi la solenne lettura del racconto della Passione.

Lasciamoci coinvolgere in questa azione animata dallo Spirito Santo, per ottenere quanto abbiamo chiesto nella preghiera: di accompagnare con fede il nostro Salvatore nella sua via e di avere sempre presente il grande insegnamento della sua passione come modello di vita e di vittoria contro lo spirito del male.

Gesù ci mostra come affrontare i momenti difficili e le tentazioni più insidiose, custodendo nel cuore una pace che non è distacco, non è impassibilità o superomismo, ma è abbandono fiducioso al Padre e alla sua volontà di salvezza, di vita, di misericordia; e, in tutta la sua missione, è passato attraverso la tentazione di “fare la sua opera” scegliendo Lui il modo e slegandosi dall’obbedienza al Padre. Dall’inizio, nella lotta dei quaranta giorni nel deserto, fino alla fine, nella Passione, Gesù respinge questa tentazione con la fiducia obbediente nel Padre. Anche oggi, nel suo ingresso in Gerusalemme, Lui ci mostra la via.

Si provi a condividere qualche riflessione su quanto finora ascoltato

PREGHIERA DIALOGATA

- Genitori:** Signore, davanti a te noi ci ricordiamo di tutti i tuoi figli; quanti si preparano a celebrare con fede la prossima Pasqua e quanti non credono più.
- Figli:** Signore, davanti a te noi ci ricordiamo degli uomini che sono alla ricerca della pace nella giustizia, di chi soffre per la discriminazione, le malattie e le ingiustizie frutto delle nostre scelte sbagliate.
- Genitori:** Signore ti chiediamo che la forza della Pasqua raggiunga il cuore di tutti e sia segno di speranza nuova.
- Figli:** Rendi forte la nostra fede, Signore Gesù, e facci sentire la tua presenza quando siamo un po' tristi.
- Genitori:** Attorno a noi tante persone purtroppo sono preoccupate e stanno male: ti preghiamo per loro, perché possano gustare la bellezza della fede e la gioia di incontrare nella propria vita un Dio meraviglioso come te! Amen.

Ed ora tutti i componenti la famiglia, a turno, pregano con una delle seguenti invocazioni, mentre tutti rispondono: ***Padre nostro, ascoltaci***

Per la Chiesa: non dimentichi mai che il compimento della volontà di Dio non passa per le strade del successo e dell'acclamazione delle folle, ma per la via della croce, perché sulla croce si dona tutto di sé. Preghiamo.

Per i responsabili dei popoli: abbiano rispetto di tutti gli uomini, soprattutto dei più deboli, di chi non ha voce e non ha la forza per difendersi. Preghiamo.

Per tutte le famiglie che stanno attraversando questi giorni così difficili: la comunità cristiana con il sostegno concreto e l'amicizia testimoni loro ogni giorno che Cristo è la luce per le scelte di ciascuno. Preghiamo.

Per tutti coloro che stanno male a causa della pandemia, per coloro che purtroppo sono morti e per tutti i loro familiari: sperimentino la forza che viene dalla fede, anche grazie alla nostra vita donata. Preghiamo.

Per la nostra comunità cristiana e civile: la vita di Gesù, le sue scelte, il suo Vangelo sia la sorgente da cui scaturiscono scelte e azioni a servizio e per il bene di tutti. Preghiamo.

Prendendosi per mano, la famiglia recita insieme il PADRE NOSTRO

BENEDIZIONE FINALE

- Papà: Benedici Signore la nostra famiglia ... (i nomi di mamma, papà, dei figli)
- Mamma: E benedici tutte le famiglie, soprattutto coloro che hanno bisogno della serenità.
- Figli: Veglia su di noi e accompagnaci in questo cammino verso la Pasqua. *Amen.*

I genitori fanno il segno della croce col pollice sulla fronte dei figli

IMPEGNO

Possiamo pensare di regalare una “palma” che abbiamo creato ad un vicino di casa oppure condividiamola sui social come augurio per tutti quelli che conosciamo.



ALLE ORE 10:00 E' POSSIBILE UNIRSI SPIRITUALMENTE
ALLA SANTA MESSA CELEBRATA DAL NOSTRO VESCOVO
EMIDIO NELLA CATTEDRALE DI LANCIANO.
LA CELEBRAZIONE PUO' ESSERE SEGUITA IN DIRETTA
SULL'EMITTENTE TELEVISIVA TELEMAT OPPURE
COLLEGANDOSI SUL SITO DELLA NOSTRA DIOCESI
www.diocesilanciano.it

9
APRILE
2020



PREPARIAMOCI INSIEME...



Nel pomeriggio, la mamma insieme ai figli si dedicano a preparare il pane usando acqua e farina, in forma schiacciata e sufficiente per la famiglia (visto che non è pane per l'eucarestia, si può usare anche sale, olio e un po' di lievito). Durante questa operazione, il papà potrà ricordare a tutta la famiglia che il pane fatto di farina e acqua ci parla:

- del ciclo delle stagioni, del tempo che passa, della pioggia che feconda la terra, del lavoro umano necessario per arrivare al grano, il pane quotidiano è dono di Dio (la pioggia e le stagioni) e frutto del lavoro dell'uomo (la fatica degli agricoltori o di chi ha lavorato per comprarlo);
- della trasformazione degli elementi che mescolandosi e venendo cotti creano una nuova entità. La nostra vita ha bisogno di lasciarsi lavorare dagli eventi, amalgamare con la storia e venire cotta dall'Amore di Dio;
- di alimento quotidiano: alimentarci ci ricorda che non siamo autosufficienti, dobbiamo introdurre da fuori ciò che ci serve. In definitiva abbiamo bisogno di qualcosa e soprattutto di qualcuno che è altro da noi. In questo pane c'è un po' di noi, un po' degli altri grazie ai quali abbiamo la farina, c'è il dono di Dio (l'acqua per esempio).

PREGHIAMO INSIEME...

La famiglia si raduna nell'angolo della preghiera, possibilmente vicino all'ora del tramonto.

Papà: "Dice il Signore: ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me".

Tutti: Vieni, Signore Gesù.

Un membro della famiglia legge il racconto della istituzione della Eucaristia presente nella prima lettera ai Corinti.

Dalla prima lettera di san Paolo ai Corinti (1Cor 11,23-26)

Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: "Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me". Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: "Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me". Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga.

Un secondo lettore proclama il Vangelo di Giovanni che racconta la lavanda dei piedi.

Dal Vangelo di Giovanni (Gv 13,1-15)

Prima della festa di Pasqua, Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: "Signore, tu lavi i piedi a me?". Rispose Gesù: "Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo". Gli disse Pietro: "Tu non mi laverai i piedi in eterno!". Gli rispose Gesù: "Se non ti laverò, non avrai parte con me". Gli disse Simon Pietro: "Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!". Soggiunse Gesù: "Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti". Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: "Non tutti siete puri". Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.

Lasciamo uno tempo di silenzio e poi siamo invitati a ringraziare il Signore per i doni presenti nella nostra vita a partire dal dono della fede e dell'amore di Dio per noi. Sarebbe bello anche scambiarsi i ricordi, le fasi della vita, gli episodi e i momenti che hanno caratterizzato la famiglia, per dirsi parole cariche di gratitudine e di stupore

Dopo questo momento di preghiera condivisa si possono compiere due gesti per esprimere che l'amore del Signore è giunto fino a noi. Il primo gesto può essere quello della lavanda dei piedi che i genitori possono fare ai figli, oppure viceversa.

Un altro gesto può essere quello condividere il pane preparato in casa. Ognuno ne prende un pezzetto e lo si mangia insieme.

La preghiera si conclude con la recita da parte di tutta la famiglia del PADRE NOSTRO.

Poi, dopo cena e magari un po' di TV, prima di andare a letto, la famiglia può ritrovarsi nell'angolo della preghiera illuminato da una candela accesa per una preghiera corale prima di andare a letto.

Salmo 120

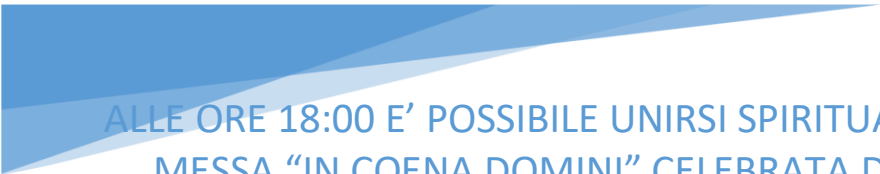
Alzo gli occhi verso i monti:
da dove mi verrà l'aiuto?
Il mio aiuto viene dal Signore,
che ha fatto cielo e terra.

Non lascerà vacillare il tuo piede,
non si addormenterà il tuo custode.
Non si addormenterà,
non prenderà sonno, il custode d'Israele.

Il Signore è il tuo custode,
il Signore è come ombra che ti copre,
e sta alla tua destra.
Di giorno non ti colpirà il sole,
né la luna di notte.

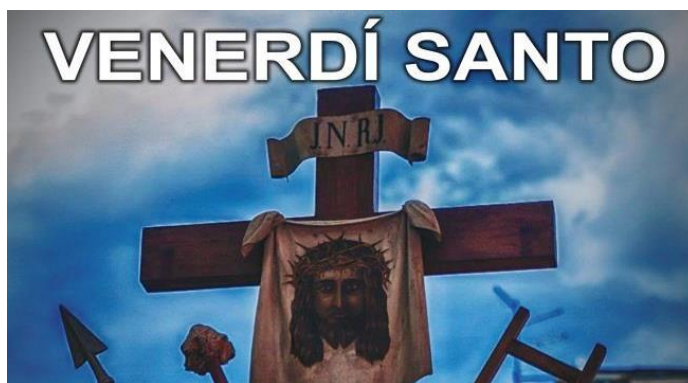
Il Signore ti proteggerà da ogni male,
egli proteggerà la tua vita.
Il Signore veglierà su di te,
quando esci e quando entri,
da ora e per sempre.

Si conclude con il Gloria al Padre, e il bacio della buona notte tra tutti i membri della famiglia.



ALLE ORE 18:00 E' POSSIBILE UNIRSI SPIRITUALMENTE ALLA SANTA
MESSA "IN COENA DOMINI" CELEBRATA DAL NOSTRO VESCOVO
EMIDIO NELLA CATTEDRALE DI LANCIANO.
LA CELEBRAZIONE PUO' ESSERE SEGUITA IN DIRETTA
SULL'EMITTENTE TELEVISIVA TELEMAT OPPURE COLLEGANDOSI SUL
SITO DELLA NOSTRA DIOCESI
www.diocesilanciano.it

10
APRILE
2020



PREPARIAMOCI INSIEME...

Al centro del Venerdì Santo c'è la croce di Gesù e il racconto della sua passione e morte. Per questo motivo, durante la mattinata tutta la famiglia si organizzerà per realizzare una croce utilizzando il materiale reperibile in casa (carta, cartone, legno, plastica, fil di ferro, ecc.).

PREGHIAMO INSIEME...

Per il momento di preghiera a casa si suggerisce di vivere la celebrazione della Passione. La famiglia si raduna nell'angolo della preghiera dove avrà collocato in modo ben visibile la croce realizzata. La lettura della Passione di Gesù viene proposta in modo dialogata, dove il papà (P) legge le parole di Gesù, la Mamma (M) quella del cronista e uno dei Figli (F) o i figli in modo alternato, leggono le parti della folla.

PASSIONE DI NOSTRO SIGNORE GESU' CRISTO SECONDO GIOVANNI (Gv 18,1-19,42)

M In quel tempo, Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cèdron, dove c'era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli. Anche Giuda, il traditore, conosceva quel luogo, perché Gesù spesso si era trovato là con i suoi discepoli. Giuda dunque vi andò, dopo aver preso un gruppo di soldati e alcune guardie fornite dai capi dei sacerdoti e dai farisei, con lanterne, fiaccole e armi. Gesù allora, sapendo tutto quello che doveva accadergli, si fece innanzi e disse loro:

P «Chi cercate?».

M Gli risposero:

F «Gesù, il Nazareno».

M Disse loro Gesù:

P «Sono io!».

M Vi era con loro anche Giuda, il traditore. Appena disse loro «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra. Domandò loro di nuovo:

P «Chi cercate?».

M Risposero:

F «Gesù, il Nazareno».

M Gesù replicò:

P «Vi ho detto: sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano»,

M perché si compisse la parola che egli aveva detto: «Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato». Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori, colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. Gesù allora disse a Pietro:

P «Rimetti la spada nel fodero: il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?».

M Allora i soldati, con il comandante e le guardie dei Giudei, catturarono Gesù, lo legarono e lo condussero prima da Anna: egli infatti era suocero di Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno. Caifa era quello che aveva consigliato ai Giudei: «È conveniente che un solo uomo muoia per il popolo». Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme a un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote ed entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote. Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare Pietro. E la giovane portinaia disse a Pietro:

F «Non sei anche tu uno dei discepoli di quest'uomo?».

M Egli rispose:

F «Non lo sono».

M Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava. Il sommo sacerdote, dunque, interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e al suo insegnamento. Gesù gli rispose:

P «Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto».

M Appena detto questo, una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo:

F «Così rispondi al sommo sacerdote?».

M Gli rispose Gesù:

P «Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male; ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?».

M Allora Anna lo mandò, con le mani legate, a Caifa, il sommo sacerdote. Intanto Simon Pietro stava lì a scaldarsi. Gli dissero:

F «Non sei anche tu uno dei suoi discepoli?».

M Egli lo negò e disse:

F «Non lo sono».

M Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse:

F «Non ti ho forse visto con lui nel giardino?».

M Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò. Condussero poi Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio, per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. Pilato dunque uscì verso di loro e domandò:

F «Che accusa portate contro quest'uomo?».

M Gli risposero:

F «Se costui non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato».

M Allora Pilato disse loro:
F «Prendetelo voi e giudicatelò secondo la vostra Legge!».
M Gli risposero i Giudei:
F «A noi non è consentito mettere a morte nessuno».
M Così si compivano le parole che Gesù aveva detto, indicando di quale morte doveva morire. Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse:
F «Sei tu il re dei Giudei?».
M Gesù rispose:
P «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?».
M Pilato rispose:
M «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?».
M Rispose Gesù:
P «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù».
M Allora Pilato gli disse:
F «Dunque tu sei re?».
M Rispose Gesù:
P «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce».
M Gli dice Pilato:
F «Che cos'è la verità?».
M E, detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro:
F «Io non trovo in lui colpa alcuna. Vi è tra voi l'usanza che, in occasione della Pasqua, io rimetta uno in libertà per voi: volete dunque che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?».
M Allora essi gridarono di nuovo:
F «Non costui, ma Barabba!».
M Barabba era un brigante. Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare. E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora. Poi gli si avvicinavano e dicevano:
F «Salve, re dei Giudei!».
M E gli davano schiaffi. Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro:
F «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna».
M Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro:
F «Ecco l'uomo!».
M Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono:
F «Crocifiggilo! Crocifiggilo!».
M Disse loro Pilato:
F «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa».
M Gli risposero i Giudei:
F «Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio».

M All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura. Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù:

F «Di dove sei tu?».

M Ma Gesù non gli diede risposta. Gli disse allora Pilato:

F «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?».

M Gli rispose Gesù:

P «Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande».

M Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono:

F «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare».

M Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. Era la Parascève della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei:

F «Ecco il vostro re!».

M Ma quelli gridarono:

F «Via! Via! Crocifiggilo!».

M Disse loro Pilato:

F «Metterò in croce il vostro re?».

M Risposero i capi dei sacerdoti:

F «Non abbiamo altro re che Cesare».

M Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso. Essi presero Gesù ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato:

F «Non scrivere: "Il re dei Giudei", ma: "Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei"».

M Rispose Pilato:

F «Quel che ho scritto, ho scritto».

M I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti - una per ciascun soldato -, e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro:

F «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca».

M Così si compiva la Scrittura, che dice: «Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte». E i soldati fecero così. Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre:

P «Donna, ecco tuo figlio!».

M Poi disse al discepolo:

P «Ecco tua madre!».

M E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé. Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse:

P «Ho sete».

M Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse:

P «È compiuto!».

M E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

(Qui ci si genuflette e si fa una breve pausa)

M Era il giorno della Parascève e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato - era infatti un giorno solenne quel sabato -, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: «Non gli sarà spezzato alcun osso». E un altro passo della Scrittura dice ancora: «Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto». Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatèa, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù. Vi andò anche Nicodèmo - quello che in precedenza era andato da lui di notte - e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe. Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura. Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto. Là dunque, poiché era il giorno della Parascève dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

Dopo la lettura della Passione, il papà prende la croce realizzata, la bacia e la passa ad un altro componente della famiglia che farà lo stesso.

Segue un momento di silenzio dove ognuno prega per quello che gli sta più a cuore.

Dopo di ciò si prega insieme con le seguenti intensioni che possono essere lette alternativamente dai membri della famiglia

- Ti preghiamo, Signore, per la Chiesa: sia segno nel mondo di fede, speranza e amore.
- Ti affidiamo, Signore, Papa Francesco: sostienilo e proteggilo.
- Ti chiediamo di far sentire la tua presenza, Signore, a tutti gli uomini del mondo.
- Ti preghiamo, Signore, per i governanti: ispirali nelle loro scelte
- Sostieni e incoraggia, Signore, coloro che a motivo del coronavirus sono nello smarrimento e nell'angoscia.

- Aiuta i ricercatori, Signore, a trovare presto un vaccino e sostieni i medici nell'aiutare a guarire chi attualmente è colpito dal virus.
- Accogli nella tua dimora, Signore, tutti i defunti, in particolare quelli deceduti in questi giorni a motivo del coronavirus e conforta i loro familiari.

Si conclude recitando insieme il PADRE NOSTRO tenendosi per mano.



E' POSSIBILE SEGUIRE IL RACCONTO DELLA PASSIONE DI
GESU' IN DIRETTA DALLA CATTEDRALE DI LANCIANO ALLE
ORE 15:00 SULL'EMITTENTE TELEVISIVA TELEMAT
OPPURE COLLEGANDOSI SUL SITO DELLA NOSTRA DIOCESI
www.diocesilanciano.it

C'è poi la possibilità, alle ore 21:00, di seguire in TV la Via Crucis del Papa da Piazza San Pietro.

11
APRILE
2020



PREPARIAMOCI INSIEME...

Questo è un giorno particolare dove regnano il silenzio e l'assenza di celebrazioni. Abbiamo vissuto tutta la quaresima come un lungo Sabato Santo di silenzio e senza riti. Allora questo giorno consacriamolo al silenzio. Nel mattino, riuniti attorno all'angolo della preghiera, la famiglia spoglia la tavola della tovaglia, e vi posa sopra la croce realizzata per il Venerdì Santo coperta da un fazzoletto ed una candela spenta.

Poi le donne di casa (mamma e figlie) preparano delle uova lesse, mentre i maschi (papà e figli) pensano ad addobbare un bel cestino dove, una volta pronte, vengono deposte le uova e portate sul tavolo nell'angolo della preghiera. Viene messa sul tavolo anche una icona di Maria, Donna dell'Attesa della Risurrezione.

PREGHIAMO INSIEME...

- Tutti: Signore, nel silenzio del nostro cuore, stiamo aspettando con fede la Tua Risurrezione. Nel silenzio del sepolcro, l'incontro dell'Amore del Padre con la Tua Vita ci dona la nuova vita. Introduzione:
- Papà: È un sabato di grande silenzio, vissuto nel pianto dei primi discepoli che hanno ancora nel cuore le immagini dolorose della morte di Gesù, letta come la fine dei loro sogni messianici.
- Mamma: È anche il Sabato santo di Maria, Vergine fedele, arca dell'alleanza, madre dell'amore. Ella vive il suo Sabato santo nelle lacrime ma insieme nella forza della fede, sostenendo la fragile speranza dei discepoli.
- Figlio: Anche noi in questo sabato santo in piena pandemia sperimentiamo la pesantezza del silenzio di Dio, la sua apparente assenza, la misteriosa forza della morte e tutta la nostra debolezza.
- Figlia: Maria veglia nell'attesa, custodendo la certezza nella promessa di Dio e la speranza nella sua misericordia che risuscita i morti, la fede di Maria sostiene la fede di tutta la Chiesa, la speranza di ogni uomo, Lei che crede contro ogni evidenza, che spera contro ogni speranza.
- Tutti: A te, Padre onnipotente, sia gloria, a te, Figlio che vinci la morte, a te, Spirito fonte di vita: da noi redenti dalla croce di Gesù salga la lode. Amen.

A questo punto uno dei figli legge il racconto seguente.

VERONICA E IL BRUCO

A Veronica piace moltissimo stare in giardino. Il giardino è grande e nessuno lo conosce bene come lei. E c'è un alberello che preferisce più di tutti, quello che è nato dal seme che lei stessa ha sepolto nella terra... e sul suo albero passeggiano i bruchi. Veronica guarda i bruchi con particolare interesse: sono, infatti, i suoi animali preferiti, sono così divertenti quando si rannicchiano e poi si stiracchiano per andare avanti! Un mattino vede uno dei suoi amici bruchi che pende da un ramoscello, apparentemente senza vita: il suo corpicino è coperto per metà da una pellicina bianca. Il giorno dopo il bruco è del tutto scomparso e al suo posto apparso un involucro che sembra una fogliolina morta. Passano i giorni, addirittura alcune settimane e un giorno Veronica, passando accanto al ramo, nota uno strano movimento... Che cosa succederà? Lentamente nell'involucro si forma un piccolo buco da cui esce un animaletto sottile che, poco per volta, distende grandi ali colorate... Una bellissima farfalla prende il volo...

RIFLETTIAMO...

Gesù ha affidato totalmente la Sua vita al Padre e Dio che è il Dio della Vita non lo lascia nel buio della morte. il Padre gli darà una vita nuova, proprio come il seme che sotterrato, dà vita ad un albero o come il bruco che dopo il sonno nel bozzolo si è trasformato in una bella farfalla. Gesù risorto non morirà più e avrà il potere di dare anche agli uomini che credono il Lui la Vita più grande della morte.

PREGHERA SULLE UOVA

La tradizione religiosa ha sempre considerato l'uovo come il simbolo del dischiudersi della vita, soprattutto nella stagione della primavera, quando la natura si ridesta e si rinnova. Questa espressione della pietà popolare, propria sia dell'Oriente che dell'Occidente, si riflette nella consuetudine di benedire le uova. Il gesto, semplice e umile, insieme ad altri, prolunga nelle nostre case il messaggio della risurrezione e della nuova vita in Cristo, che investe l'uomo e la natura. Un membro della famiglia pronuncia la preghiera:

Benedetto sei tu, Signore del cielo e della terra, che nella radiosa luce del Cristo risorto risvegli l'uomo e il mondo alla vita nuova che scaturisce dalle sorgenti del Salvatore: guarda a noi e a quanti si ciberanno di queste uova, umile e domestico richiamo alle feste pasquali; fa' che ci apriamo alla fraternità nella gioia del tuo Spirito. Per Cristo nostro Signore, che ha vinto la morte e vive e regna nei secoli dei secoli. Amen.



**ALLE ORE 23.00, CI SI PUO' UNIRE SPIRITUALMENTE AL VESCOVO
EMIDIO PER LA CELEBRAZIONE DELLA VEGLIA PASQUALE. E'
POSSIBILE FARLO SULL'EMITTENTE TELEVISIVA TELEMAT OPPURE
COLLEGANDOSI SUL SITO DELLA DIOCESI
www.diocesilanciano.it**

12
APRILE
2020



**Pasqua
di Resurrezione
del Signore**

PREPARIAMOCI INSIEME...

La domenica di Pasqua 2020 la viviamo come ogni domenica, ma senza la celebrazione della Messa in Chiesa. La possiamo seguire in TV, sull'emittente Telemax, o sul sito della nostra diocesi www.diocesilanciano.it in diretta dalla Cattedrale di Lanciano alle ore 10:00, unendoci così al nostro vescovo Emidio.

Faremo poi festa con un bel pranzo in famiglia, che sia davvero un momento di gioia, non gioia forzata, ma nella certezza del fatto che Gesù è già risorto anche se ancora dobbiamo portare il peso di giorni segnati dalla presenza del virus.

Ecco allora che tutti insieme, genitori, figli e nonni, suddividendoci i compiti, apparecchieremo la tavola nel miglior modo possibile, magari realizzando segnaposti, centrotavola, magari realizzando con carta o cartoncino delle colombe.

Inoltre, non dimentichiamoci di chi è solo in questo giorno: si potrebbe decidere di telefonare a amici e parenti, a chi sappiamo essere solo per uno scambio di auguri, per dare una parola di vicinanza e di speranza.

PREGHIAMO INSIEME...

Prima del pranzo, riuniti attorno alla mensa, vengono portati sul tavolo un recipiente con dell'acqua ed una candela accesa.

Il papà proclama la Parola.

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 20,1-9)

Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Uscì allora Simon Pietro insieme all'altro discepolo, e si recarono al sepolcro. Correano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti.

Preghiera dialogata

- Genitori: Ricominciamo dall'umiltà della terra in primavera quando si riapre dopo il duro inverno, dalla spontaneità dei fiori quando sbocciano dai binari, dal tener tesa la mano come un ramo alla pioggia.
- Figli: Ricominciamo dalla gioia di un bambino che da sola illumina il mondo, dalla pazienza di un vecchio mentre guarda il suo tramonto, dalla bellezza di ogni uomo quando offre la sua fragilità.
- Genitori: Ricominciamo togliendo le serrature dalle porte, le porte dai cardini perché lo Spirito passi e ci trovi pronti ad accogliere il suo soffio di vita.
- Figli: Rendi forte la nostra fede, Signore Gesù, e facci sentire la tua presenza quando siamo un po' tristi.
- Genitori: Attorno a noi tante persone purtroppo sono preoccupate e stanno male: ti preghiamo per loro, perché possano gustare la bellezza della fede e la gioia di incontrare nella propria vita un Dio meraviglioso come te!
- Tutti: Amen.

Insieme, tenendoci per mano, si recita il PADRE NOSTRO.

Poi il papà fa con il pollice il segno di croce sulla fronte della mamma e di tutti i figli e dice:

- Papà: Benedici Signore la nostra famiglia ... (i nomi di mamma, papà, dei figli) E benedici tutte le famiglie, soprattutto coloro che hanno bisogno della serenità. Ricordati di ... (nomi di qualcuno che si vuol ricordare in particolare). Liberaci dal male di questo virus e continua a vegliare su ciascuno di noi accompagnandoci lungo il cammino della vita. Lo chiediamo a te, oggi risorto dalla morte e che vivi e regni nei secoli dei secoli
- Tutti: Amen

Aspettiamo vostre testimonianze, riflessioni, foto e video di questa Settimana Santa vissuta in famiglia.
Inviare il materiale a: ufficiocatechistico@diocesilanciano.it